

Speciale AISDeT Agenda Italiana di Eccellenza

Sanità digitale. Dal commitment istituzionale e politico alla messa a sistema. Gli obiettivi dei prossimi anni

Sostenere lo sviluppo e la diffusione della Sanità digitale e della Telemedicina è di fatto un passaggio inderogabile per rispondere con efficacia alle sfide assistenziali

È un motivo che da diversi anni viene continuamente ripetuto, ma la creazione di ambienti ed ecosistemi digitali, capaci di sostenere e accompagnare il processo di riorganizzazione dell'erogazione del sistema di cure, leggi deospedalizzazione e homeCare, procede ancora a rilento, vittima di numerosi conflitti in corso d'opera, carenza di competenze necessarie per governare la programmazione e i processi, difficoltà a mettere in campo progettazioni di medio-lungo periodo coerenti con la domanda e i bisogni futuri. È evidente che l'utilizzo di ICT nel settore sanitario è un prerequisito di funzionamento delle Aziende Sanitarie e

non più un loro tratto distintivo, ma non si procede con la necessaria energia. Quello cui si è assistito negli anni scorsi - dice Ottavio Di Cillo, Presidente AISDeT - tra azioni normative e progettualità territoriali ha segnalato comunque la difficoltà a risolvere, al di là di tutti gli impedimenti di carattere burocratico, amministrativo e politico, il conflitto latente, a volte esplicito, tra l'introduzione delle piattaforme digitali negli ambienti sanitari, di estrema complessità organizzativa, e l'utilizzo degli strumenti informatici nella pratica quotidiana del lavoro sanitario. Non si tratta solo del problema della debolezza del-

le competenze e, più in generale, formativa - prosegue Di Cillo - a iniziare dai ruoli amministrativi e manageriali, che ha rallentato, se non spesso ostacolato, la diffusione delle soluzioni di Sanità digitale o la loro messa a sistema, è mancata una decisa presa d'atto dell'esigenza di mettere in campo una riflessione nuova sui modelli organizzativi dei processi di cura e assistenziali promossi e stimolati, de facto, dalle tecnologie ICT. Queste non generano ambienti neutri, ma incidono sui modelli organizzativi esistenti e su cui atterrano, contribuendo a ridefinire il contesto di lavoro e a inaugurare nuovi approcci cognitivi.

Spesso - sottolinea Di Cillo - non è stato letto, con la dovuta attenzione, l'aspetto della confidenzialità e dell'interazione tra tecnologie, uomo e lavoro quotidiano. Poco è stato fatto per avviare un dialogo più fattivo e organico con le Società scientifiche, con cui condividere le soluzioni ICT negli ambienti di lavoro. E non di rado, dallo stesso mondo sanitario, le soluzioni di Sanità digitale e di Telemedicina sono state respinte o proposte senza l'appoggio di una chiara visione d'insieme, in assenza di un commitment chiaro e di medio/lungo periodo. Motivo per cui, il più delle volte, pur in presenza di risultati di rilievo, molti progetti sono finiti in un binario morto, o languiscono e sfentano a integrarsi nel sistema. Certo, ci sono aspetti culturali di natura conservativa, che generano resistenze all'utilizzo dell'ICT e una mancanza di vision nel loro utilizzo di scopo. Sulla questione delle competenze digitali, già molto si è detto in questi anni, ed è risaputo il gap nazionale rispetto ad altri paesi europei e non solo.

Una medesima carenza culturale e di conoscenza della complessità del Sistema Sanitario tocca anche il mercato dell'offerta, spesso spinto a muoversi più su logiche meramente commerciali e di debole compliance con le esigenze e i bisogni del mondo sanitario, che chiede, invece, a sua volta, di modellare le soluzioni ICT in coerenza e secondo l'appropriatezza dei contesti e dei processi, che dovrebbero sostenere. Last but not least - aggiunge Di Cillo - un deficit è dato dalla mancanza di informazione strutturata e della coerente messa in comune dei risultati e delle esperienze. Manca un confronto diffuso tra gli stakeholder della Sanità e non solo, per cui spesso è volentieri si compiono scelte poco ponderate, prive, ad esempio, di un'approfondita valutazione d'impatto, si generano duplicazioni e ridondanze, non mettendo così a frutto quanto di buono è stato fatto e indebolendo competenze e conoscenze acquisite. Valorizzazione, che, invece, genererebbe un vero risparmio e un concreto miglioramento dei processi.

Mettere in circolo informazioni e esperienze, fare network, stimolare la riflessione sugli scenari futuri - prosegue Di Cillo - esalta energie e progettualità condivise e, in ultimo, sostiene e favorisce una coscienza diffusa, che non può che generare ulteriore valore per la Sanità e un utilizzo di approcci e metodologie più corretto nella scelta di tecnologie, come appunto quelle ICT, che prefigurano scenari ancora non pienamente comprensibili e chiari. È un dialogo che, si auspica, coinvolga, nel prossimo

anno con maggiore profondità, tutti gli stakeholder della Sanità, pubblici e privati, e non solo perché, nel privato ad esempio, albergano esperienze di rilievo e diffuse, ma anche per ridisegnare il terreno dell'incontro tra domanda e offerta industriale, nel segno della condivisione e della coprogettazione, appropriata ai bisogni del SSN. In questo senso - chiarisce Di Cillo - modalità come quelle della compartecipazione pubblico/privato e strumenti di procurement innovativo possono essere delle importanti leve strategiche per accelerare lo sviluppo dell'innovazione in Sanità, inserendo energie nuove e avanzate. Ai ruoli amministrativi della Sanità il compito di affrancarsi da una visione non di rado pedantemente burocratica, per mettere in atto azioni, peraltro contemplate già dalla normativa, capaci di seguire con maggiore prontezza le veloci dinamiche di sviluppo delle tecnologie ICT coniugate con le impellenze di sostenibilità del SSN. E tutto in piena coerenza e affiancamento con le azioni di implementazione previste dall'Agenda Digitale a livello nazionale, in una dinamica virtuosa con quanto fatto nel territorio e nell'ottica di piattaforme di integrazione e di interoperabilità come richiesto dai nuovi profili di domanda di un cittadino in

movimento e dalle urgenze cliniche e assistenziali della riorganizzazione organizzativa in rete. È questo il perimetro di riflessione su cui è sorta AISDeT (Associazione Italiana di Sanità Digitale e Telemedicina) www.aisdet.it - conclude Di Cillo - che ha l'ambizione di creare un network diffuso, che coinvolga tutti gli stakeholder e i professionisti della Sanità in modo trasversale, e anche le associazioni dei pazienti, superando barriere, ostacoli e gelosie per un comune ambiente di riflessione, con l'obiettivo di avvicinare linguaggi e visioni spesso troppo distanti, superare atteggiamenti corporativi e fornire agli stakeholder della Sanità strumenti utili a indirizzare e sostenere modelli organizzativi adeguati per sostenere l'innovazione e il governo delle cure. Sanità digitale e Telemedicina non sono solo leve tecnologiche, sono strumenti pervasivi e performativi e richiedono l'assunzione di nuove conoscenze, fanno emergere nuove profili professionali e sollecitano nuovi paradigmi culturali, fortemente eccentrici rispetto alle



Il presidente AISDeT Ottavio Di Cillo



modalità, alle abitudini e consuetudini, cui tutti siamo abituati nella pratica sanitaria quotidiana. Quattro le direttrici su cui si muoverà AISDeT e su cui farà ruotare tutta la propria attività nel 2018: Ricerca, in collaborazione con la Fondazione ISTUD e Università di Catania; Formazione, in collaborazione con LUM (Libera Università del Mediterraneo "Jean Monnet"); Network, attraverso Gruppi di lavoro orientati (Privacy, Valutazione d'impatto, Change Management); Informazione, con incontri territoriali organizzati in modo capillare, in ambito nazionale; Consulenza, perché i saperi devono essere trasferiti e messi al servizio delle Aziende sanitarie per affiancare e favorire l'innovazione. Il prossimo 30 gennaio, a Roma, presso l'Auditorium "Cosimo Piccinno" del Ministero della Salute, Lungotevere Ripa 1 (ore 10.00/13.00), si terrà il primo appuntamento AISDeT 2018, "Sanità digitale. Dal commitment istituzionale e politico alla messa a sistema. Gli obiettivi dei prossimi anni". www.aisdet.it